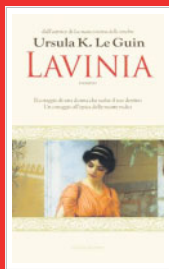




**STORIA
& FANTASIA**

Il libro

Una voce minore



Lavinia
Ursula Le Guin
traduz. N. Pennacchietti e C. Rodotà
pagine 314
euro 16,00
Cavallo di ferro

In omaggio all'«Eneide» di Virgilio, Ursula K. Le Guin dà voce alla principessa Lavinia, moglie di Enea.

L'intervista

URSULA LE GUIN L'ENEIDE NARRATA DA LAVINIA

Parla la scrittrice californiana femminista, anarchica e autrice pioniera dei romanzi di fantascienza. Stavolta guarda al passato e porta alla ribalta la moglie di Enea. «Quale traguardo per le donne di oggi? Non dover mai indossare un burqa né fisico né morale»



Un disegno di Gabriel Pacheco

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Ci voleva una scrittrice della Napa Valley, California, e glottoteta, cioè esperta in una forma di esperanto, così come creatrice di prodigiosi mondi d'invenzione come l'Earthsea del suo ciclo più celebre, insomma ci voleva qualcuno che viene da un altro cosmo per dare voce a Lavinia, la moglie laziale di Enea, da duemila e trent'anni sepolta silente nelle pagine dell'*Eneide*. Ci voleva in altre parole Ursula K. Le Guin, scrittrice di culto per molte generazioni, con il suo romanzo *Lavinia*, uscito

negli Usa nel 2008 e ora in libreria da noi (Cavallo di ferro, traduzione Natascia Pennacchietti e Costanza Rodotà, pagine 315, euro 16,00). *Lavinia* è un romanzo che, per il tramite della figlia del re Latino, ci racconta appunto in modo inedito la nascita della nostra civiltà. E così Ursula K. Le Guin, ora, ce ne spiega la genesi.

Nell'«Eneide» virgiliana Lavinia è menzionata undici volte, soprattutto come promessa sposa di Enea. Non ha voce e i suoi unici segni di vita sono un timido rossore e gli occhi modestamente rivolti in basso. Perché ha deciso di dedicarle un romanzo di 314 pagine? E cosa può dirci Lavinia che Virgilio non ci abbia già detto?

«In realtà, io non ho deciso nulla. Ma rileggendo l'*Eneide* mi sono interrogata su Lavinia - chi fosse davvero, come fosse, cosa pensasse dell'uomo venuto da Troia - e molto presto lei ha cominciato a parlarmi. Tutto ciò che dovevo fare era ascoltare cosa avesse da dirmi. (E leggere qualcosa sul Lazio nell'Età del Bronzo!)».

Che differenza c'è tra scrivere un libro ambientato in un mondo immaginario, come lei ha fatto con i suoi romanzi fantasy, scrivere un romanzo di fantascienza ambientato nel futuro o in un presente parallelo, come lei ha anche fatto, e scrivere un romanzo come questo, storico, ambientato nel passato?

«La differenza è davvero piccola,